

PREVIDENZA. Le proiezioni dell'istituto: per il '98 un fabbisogno di 85.796 miliardi

Inps, rosso perenne Treu: «Ma la riforma darà i suoi frutti»

L. Inps vede nero per il futuro, prevede di chiedere allo Stato 85.796 miliardi nel '98 quasi novemila più che nel '96. Ma il ministro del Lavoro respinge gli allarmismi sull'inefficienza della riforma previdenziale senza la quale il fabbisogno dell'Inps avrebbe superato i 90 mila miliardi. «I conti tornano tutti, sapevamo che le cose andavano male in modo folle, abbiamo rallentato una crescita esponenziale, e in più ci sono le sentenze della Corte»



Gianni Dini

RAUL WITTENBERG

ROMA. La riforma delle pensioni è ormai alle porte: la settimana prossima tutti gli italiani vivranno in un nuovo sistema previdenziale. Ma che cosa sta succedendo? La svolta epocale non sta dando i frutti promessi in termini di risparmio? Così potrebbe leggendo quella parte del bilancio preventivo dell'Inps in cui si compie una proiezione su quanto lo Stato dovrà versare all'istituto nel triennio '96-'98. E la proiezione dice che appunto nel '98 il fabbisogno dell'Inps sarà di 85.796 miliardi (contro i 72.000 del '95 e i 77.600 del '96). L'apporto della finanza pubblica crescerà, ma in un paio d'anni di 8.700 miliardi di un importo maggiore della manovra di bilancio prevista per Capodanno.

conferma nell'andamento reale dei pensionamenti e così via. In altre parole secondo gli specialisti queste proiezioni sono poco utilizzabili per dare un giudizio sull'efficacia della riforma.

Effetto sentenze

Inoltre all'interno di quei fabbisogni c'è l'onere per le sentenze della Corte Costituzionale sull'inefficienza al minimo delle seconde pensioni e su quelle di reversibilità. Onere calcolato dall'Inps in base alla previsione del numero degli aventi diritto che faranno ricorso al giudice ordinario, vincendo la causa e ottenendo i nuovi importi di pensione più gli arretrati (circa 40 milioni a testa). Su questo punto la riforma previdenziale è ovviamente influente e quindi in teoria quei 4.000 miliardi l'anno che si dovrebbero spendere in conto sentenze andrebbero depurati dal dato finale. In realtà una voce di spesa in questa direzione va prevista perché a gennaio il governo, quando le sia dice il ministro del Lavoro Treu - dovrà emettere un provvedimento (un disegno di legge, un decreto) per disciplinare i pagamenti specialmente degli arretrati che conferma il ministro saranno quasi certamente distribuiti in forma dilazionata e in titoli di Stato. Se si dovessero pagare a tutti e subito gli aventi diritto gli arretrati degli ultimi dieci anni l'Inps dovrebbe sborsare di colpo 47.286 miliardi. Invece si teorizza che una legge potrebbe negare a quei soggetti gli interessi e la rivalutazione monetaria e così l'onere potrebbe ridursi a 21.000 miliardi suddivisi in dieci anni e composti in Bot, co-

me dice il ministro. Pagare invece le pensioni future a tutti con i nuovi importi costa 2.500 miliardi l'anno.

I conti tornano

Ed è proprio il ministro Treu che respinge gli allarmismi attorno a queste proiezioni che oltre tutto vanno valutate con prudenza. E poi accettandole per buone afferma che «sono in linea» con quanto previsto dalla riforma della previdenza. «I conti tornano tutti», sostiene il ministro - «sapevamo che le cose andavano male in modo folle e riformando il sistema abbiamo rallentato una crescita esponenziale della spesa». Treu cita i fabbisogni tendenziali (senza l'intervento del legislatore) dell'Inps riportati nella tabella allegata alla riforma. Nel '98 il fabbisogno sarebbe stato di 91.000 miliardi e comunque sostanzialmente si conferma che le novità introdotte fanno risparmiare 6.700 miliardi l'anno. «Inoltre nei primi anni - aggiunge Treu - scontiamo lo sblocco dei 360.000 pensionati di anzianità che nel '98 cumulano un onere di 8.000 miliardi». Infatti stando alla tabella le nuove regole sulle pensioni di anzianità farebbero risparmiare alcune migliaia di miliardi divorati dalle fantasie dim-

I NUMERI DELLA PREVIDENZA

Questi i dati principali delle proiezioni in termini di gestione finanziaria, apporti dello Stato e fabbisogno per il triennio 1996-'98

Gestione finanziaria Inps (in mld di lire)	'96	'97	'98
Entrate per contributi	180.206	186.917	193.088
Totale entrate	291.983	298.693	306.128
Spese prestazioni istituzionali	210.563	225.743	236.190
Totale spese	301.200	308.690	316.873
Apporti complessivi dello Stato (in mld di lire)	'96	'97	'98
Trasferimenti di bilancio	55.455	52.616	53.051
Anticipazioni di tesoreria	21.623	28.906	32.745
TOTALE	77.078	81.522	85.796
Fabbisogno tendenziale senza riforma	81.702	85.722	91.830
Gli oneri delle sentenze della Corte Costituzionale (in mld di lire)	'96	'97	'98
Rate pensioni arretrate	460	750	1.050
Rate pensioni arretrate	2.630	2.630	2.630
TOTALE PER RATE PENSIONI (a)	3.090	3.380	3.680
Interessi passivi	525	525	525
Rivalutazione monetaria	235	235	235
Spese legali	110	110	110
TOTALE PER ONERI ACCESSORI (b)	870	870	870
TOTALE (a+b)	3.960	4.250	4.550

Pensioni, più numerose al Nord Studio Irses sul rapporto pensionati-residenti

ROMA. Sono soprattutto nel Nord Italia le province a maggiore incidenza di pensionati. Lo sostiene uno studio dell'Irses diffusosi ieri che prende in esame tutti i trattamenti pensionistici erogati dall'Inps fino al 31 dicembre 1994. Secondo l'Irses mediamente in Italia ogni cento persone residenti vengono erogate 26,40 pensioni. Questo dato sale fino al 46,35% nella provincia di Trieste e scende al 22,10 di Ragusa.

Su base regionale spetta al Friuli Venezia Giulia la maggiore percentuale di prestazioni pensionistiche che erogate in rapporto alla popolazione residente: 36,11 pensioni su 100 abitanti. Il dato più basso è invece quello della Campania dove risultano 18,21 pensioni ogni cento abitanti. La media nazionale di 26,40 trattamenti previdenziali ogni 100 abitanti è superata oltre che dal Friuli anche dall'Emilia Romagna, Molise, Liguria, Marche, Umbria, Pie-

monte, Toscana, Valle d'Aosta, Abruzzo, Lombardia, Basilicata, Trentino Alto Adige. Sono al di sotto della media nazionale invece Campania, Lazio, Sardegna, Puglia, Sicilia, Calabria e Veneto. I dati sono interessanti perché quanto più elevato è il numero dei pensionati rispetto ai lavoratori attivi e pensionati in realtà la situazione è diversa perché l'indagine dell'Irses fa riferimento ai pensionati rispetto ai cittadini residenti e non rispetto ai cittadini che lavorano e versano contributi. Un altro elemento che gioca su questi dati è quello dell'invecchiamento della popolazione (e qui è rilevante il rapporto fra pensionati e residenti) ancor più strutturale ai fini degli equilibri finanziari della previdenza. Ebbene si conferma che al Nord il fenomeno è ben più marcato che nel Sud dove il trend demografico è tradizionalmente positivo. Le ulteriori speranze sono riposte dagli osservatori nella grande opportunità offerta dalla migrazione.

Si terrà domani il Consiglio dei ministri che deve varare il decreto fiscale di fine anno

Manovrina, ancora un giorno per «limarla»

I tabaccai: «Il rincari un regalo al contrabbando»

I tabaccai sono contrari all'ipotesi di una manovra di fine anno che comprenda, tra le misure da adottare, un aumento del prezzo delle sigarette. «Siamo contrari», ha spiegato Sergio Baronci, segretario della Federazione Nazionale Tabaccai, in un'intervista al GR2 - perché in Italia esiste un 15-20% del mercato in mano al contrabbando, che basa la sua concorrenzialità proprio sul prezzo di vendita: un suo aumento fatalmente provocherà un aumento del contrabbando». Baronci, dopo aver espresso la sua preoccupazione per gli esiti di analisi condotte dalla Guardia di Finanza sui tabaccai di contrabbando sequestrati, ha ricordato che i tabaccai percepiscono un alleggerimento del 10% sul prezzo alla vendita delle sigarette. Altre categorie hanno intanto messo le mani avanti, contestando alcuni dei provvedimenti annunciati. Il segretario generale del sindacato Cisl si oppone a un eventuale aumento della benzina verde perché avrebbe effetti inflazionistici. L'organizzazione degli artigiani di Mestre si prepara da parte sua a dire battaglia contro le misure riguardanti il concordato fiscale, a suo parere una forma di «minimum tax retroattiva».

La definizione della «manovrina» di fine d'anno prende più tempo del previsto. Il Consiglio dei ministri che deve vararla, già previsto per oggi, si convocherà probabilmente solo domani. Dini per tutta la giornata di ieri ha lavorato con i ministri economici per limare questa o quella voce del provvedimento e ha rimandato la prevista convocazione a palazzo Chigi dei sindacati. Credito dai mercati finanziari: quotazione del Bpt in aumento.

EDUARDO GAROINI

ROMA. È slittato a domani venerdì il varo della manovra da 5.000 miliardi necessari per far quadrare il bilancio del prossimo anno. Dini si è messo il lavoro già martedì sera - ieri per tutta la giornata ha avuto una serie di incontri con i ministri finanziari. Il palazzo Chigi non sono filtrate indiscrezioni ma è apparso chiaro che il lavoro di limatura dei diversi provvedimenti si è affrettato. Il più fatto caso del previsto. Le fonti ufficiali escludono sorprese dell'ultima ora. I capitoli della manovra non dovrebbero cambiare, anche se è ancora incerto il peso relativo che sarà assegnato ad ognuno di essi.

Per quanto riguarda le spese Dini ha assicurato che non saranno toccate quelle a carattere sociale. Saranno tagliati alcuni investimenti in conto capitale, forse la partecipazione all'aumento di capitale delle Ferrovie saranno impediti i margini di spesa per il finanziamento delle pubbliche amministrazioni e dovrà farsi più stringente il giro di vite nei confronti delle pensioni di anzianità.

Il vertice con i sindacati

L'impegno del governo è di convocare e consultare i dirigenti sindacali una volta di più il giorno di martedì della manovra. Il vertice per la verità era già atteso per la giornata di ieri e il fatto che ancora a tarda sera non fossero partiti gli inviti ufficiali ha fatto con il conto manovra che in effetti il prossimo lunedì non aveva ancora raggiunto il quadrante di accordo. Cgil, Cisl e Cif hanno già dato il loro assenso di massima sempre che le misure non siano quelle già annunciate. Una

volta escluso un rischio impatto sul tasso di inflazione di qualche eventuale intervento fiscale come quello inizialmente ipotizzato sulla benzina. Le tre confederazioni trovano nel complessivo ragionevole l'attuazione della manovra. Il loro problema resta sempre quello dei margini dentro i quali poter procedere al rinnovo dei contratti di lavoro in scadenza dei dipendenti pubblici. Il confronto a palazzo Chigi sempre che non salti fuori qualche imprevisto all'ultimo momento dovrebbe appunto concentrarsi su questo spinoso tema che ha un'attinenza solo indiretta con il decreto di fine anno.

Buoni del Tesoro in rialzo. I mercati finanziari hanno anticipato il loro gradimento per le misure che il governo intende adottare. Quella di ieri non è stata una grande giornata per la lira, il leggero cedimento sul mercato su Buoni del Tesoro poliennali. Lo Stato italiano sembra non acquistare credito sul lungo periodo. I contratti sui Btp decenni hanno superato il livello delle 108 lire alla Borsa di Milano. A rispingere i risparmiatori verso gli investimenti in lire, concorrono anche altri fattori. Si è generalizzata un'attesa generale per un imminente taglio dei tassi di interesse. È lo stesso Dini nella sua conferenza stampa di fine d'anno si è detto sicuro che questo passo sia prossimo. Un buon impatto ha avuto anche la pubblicazione dei dati sull'inflazione in dicembre che sembrano mostrare una decisa tendenza al raffreddamento.

Cnel: «Semestre europeo dell'Italia al primo posto l'occupazione»

Rilancio dell'occupazione e politica industriale: su questi temi il semestre europeo a presidenza italiana deve essere l'occasione per «la Ue di affrontare il problema della competitività internazionale». È quanto scrive il Cnel nelle sue «Osservazioni sul semestre (28 pagine) inviate a governo e Parlamento. Valorizzazione del potenziale produttivo europeo; completamento rapido del mercato interno; rafforzamento delle infrastrutture; maggiore coesione est-ovest; stimolo e sostegno all'innovazione; sviluppo delle Pmi; valorizzazione delle risorse umane: su questi argomenti il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro sottolinea l'importanza dell'appuntamento italiano. «Occorrerà», scrive, «porre le basi di una vera politica industriale europea capace di bilanciare, pur nella promozione e salvaguardia della concorrenza, le politiche industriali e di sostegno all'innovazione praticate dagli altri poli competitivi planetari».

Il cofanetto e il panettone

Ma non aspettatevi due regali al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale. Questo numero vi aiuta a fare meglio la spesa per i giorni di festa.



IL SALVAGINTE
Giornale+cofanetto
in edicola da giovedì a 2.000 lire